



Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati  
FOTO ALESSANDRO DI MEO/ANSA

# Lombardia, la Lega va da sola Pdl sull'orlo della disperazione

**L**ega verso la corsa solitaria al Pirellone. Con le liste civiche per Maroni presidente. È lo schema Tosi: apertura alla società civile e soprattutto ai delusi del Pdl per drenare voti al partito di Alfano. Per ora è l'«orientamento» della segreteria politica del Carroccio che si è riunita ieri. L'ultima parola spetterà al consiglio federale convocato per lunedì prossimo. Ma non è detto che sia la fine della telenovela.

Per il momento, il partito padano reagisce così alla rottura della trattativa sul prossimo candidato a governatore della Lombardia, che dovrebbe andare al voto a febbraio 2013. L'offerta leghista era per Maroni (o Castelli) presidente, in cambio della riedizione della vecchia alleanza alle politiche, forse concomitanti. Alfano ha tentato di mediare, ma si è trovato mezzo partito in rivolta, ed è stato Berlusconi - all'inizio grande sponsor di "Bobo" ma poi spinto dai falchi come Daniela Santanchè, La Russa e Mantovani - a mettere la parola fine alle voci di «appalto» alla Lega della candidatura. Anche Formigoni, ovviamente, è sulle barricate contro i «traditori» della Lega e sostiene l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini.

Di certo questo rende la partita più complicata per entrambi i concorrenti. Anche se il centrosinistra, dopo il ritiro di Ambrosoli, non ha ancora scelto il suo candidato. Lo farà con le primarie del 15 dicembre, in lizza tra gli altri Pippo Civati e la ginecologa Manuela Kustermann. E anche se molte cose possono ancora accadere. Ad esempio, le primarie di coalizione (che finora il Pdl ha rifiutato), che vedrebbero il segretario padano sfidare magari Maurizio Lupi o Mariastella Gelmini. Non però Albertini, che già cerca di sfilarsi dal pericoloso abbraccio del Celeste. «Non sarò il candidato del Pdl, ma di una lista civica con espressioni della società civile che provengono da movimenti come quello di Giannino e di Montezemolo».

La Lega però (salvo ripensamenti) ha scelto la strategia più aggressiva. Schierando l'ex ministro dell'Interno, nonché segretario, nella Regione in cui un consigliere è stato arrestato per presunto voto di scambio con la 'ndrangheta. E tentando lo shopping nel campo confinante: «Maroni è un candidato forte. Se una parte del centrodestra lo vuole appoggiare, ben venga - ha detto esplicitamente il se-

## LO SCENARIO

FED. FAN.  
Twitter @Federicafan

**Per il Pirellone, Maroni correrà con il sostegno di liste civiche. Salvini: «È il nostro uomo forte e non lo spendiamo per Roma: è un segnale»**



gretario della Lega lombarda Matteo Salvini - Nel Pdl vedo un po' di confusione. È chiuso il discorso con il vecchio, quello che è Formigoni, Cl e Fini. Se ci sono parti del centro destra che invece guardano avanti perché no... Se l'uomo più forte nella Lega si spende per la Lombardia e non per Roma è un segnale politico». Cioè, le priorità sono chiare, e i pronostici anche. Il Pdl è avvisato.

Del resto, che il brand Pdl - a prescindere dai futuri sviluppi sul nome del partito - non sia molto attraente, è un dato di fatto. A Trieste il governatore Renzo Tondo ha lanciato il suo movimento-costola: il Popolo del Friuli Venezia Giulia per Tondo presidente. Sono le prove tecniche di partito federato sul modello della Cdu tedesca: un partito del Nord-Est aperto a imprenditori, artigiani, partite Iva. Un progetto non dissimile da quello dell'ex governatore veneto Giancarlo Galan, che si candiderà alle primarie del Pdl (se si faranno) proponendosi di «parlare alla Lega». Passaggio quasi storico, dati i tumultuosi rapporti tra i due.

## ALFANO AL COLLE

E ieri pomeriggio Alfano è salito al Quirinale, concludendo il giro di consultazioni del Capo dello Stato con i partiti della sua «strana» maggioranza. Sul tavolo la legge elettorale, che oggi torna in commissione al Senato per l'ultima possibile mediazione tra Pd e Pdl. Ma anche la contrarietà del Quirinale a tentazioni di anticipare (sia pure di poco, ormai) la fine della legislatura impedendo il varo della legge di stabilità e, appunto, la riforma del Porcellum. Alfano ha offerto sostegno all'ultima fase del governo Monti, sostenendo che i gruppi parlamentari la pensano come lui e che non c'è un reale pericolo di «staccare la spina». Ai falchi del Pdl - Gasparri e La Russa in primis - insomma ci penserà lui.

Più complessa la partita della riforma elettorale. Napolitano insiste sul rispetto della rappresentatività chiesta dalla sentenza della Corte Costituzionale, tema legato al premio di maggioranza. La sua entità, la soglia dalla quale scatterebbe e i destinatari, sono fondamentali per assicurare sia una giusta rappresentanza delle forze in Parlamento sia la governabilità. Il secondo nodo da sciogliere riguarda la scelta dei parlamentari. Ma a questo punto il dilemma sembra tra liste bloccate e preferenze. Per l'opzione dei collegi, infatti, il tempo è scaduto.

## LODO MONDADORI

**Marina Berlusconi contro De Benedetti «Dovrebbe tacere»**

«Qualcuno dovrebbe spiegare all'ingegner De Benedetti che talvolta il silenzio è d'oro. Ad esempio sul lodo Mondadori. Grazie a due sentenze sconcerzanti ha intascato la bellezza di 564 milioni di euro. Ma invece di tacere e sperare che la giustizia continui ad essere ingiusta, va a pontificare. Secondo Marina Berlusconi, De Benedetti a "Che tempo che fa" ha «riproposto la menzogna diffamatoria secondo cui la difesa di Berlusconi si basa sul fatto che dei tre giudici ne ha corrotto solo uno...vuol dire che ha risparmiato. Ma noi non abbiamo mai corrotto nessuno e mio padre fu proscioltto nel 2001. Attendiamo ora la Cassazione».

ste parole quando Massimo Bugani e Marco Piazza, i suoi compagni di squadra, si sono alzati dai loro posti e sono andati ad accomodarsi lontano, accanto ai consiglieri leghisti. Che bella stoffa d'uomini, e che coraggio ammirevole. Per questi leoni quel che stava accadendo nel cuore di una delle più civili e democratiche città d'Europa, era troppo: si stava discutendo di offrire solidarietà per gli insulti piovuti sulla testa della consigliera. Hanno preferito, nei fatti, dar ragione a chi, dalla platea web dei Cinque stelle, ha in questi giorni accusato Salsi di essere una «puttana», una che «si deve togliere dai coglioni», una «venduta».

Ha provveduto la stessa Federica a riportare questi commenti, trascrivendoli dal blog di Grillo e dal suo profilo Facebook. Per questo, ha parlato di setta, ha citato Scientology, ha attaccato lo stesso Grillo ribadendo critiche già espresse dopo le offese del capo politico. Ha detto di voler assumersi dolorose responsabilità per impedire

che il movimento si trasformi in un mostro, e si è interrogata su chi abbia dato a Grillo il permesso di proporre la presidenza della Repubblica, e l'alleanza, a Di Pietro, oppure di dare dell'«ebetino» a Matteo Renzi.

Un «tradimento», insiste la consigliera, l'investitura di Di Pietro: «Non è che - aggiunge - l'amicizia tra Beppe, Di Pietro e Casaleggio riesce a nascondere le realtà emerse dall'inchiesta di Report?». Poi, è passata alla formazione delle liste elettorali, impostate dalla decisione, di Grillo e Casaleggio, di aprire solo a chi si è già candidato, blindandole: «I cittadini che decidono di impegnarsi... non sono persone formate per i compiti che andranno a svolgere... finché è un Comune o un quartiere ci si può fare le ossa, ma in Parlamento no, a decidere il destino di tutti». Infine, ancora Grillo: «Lui o chi per lui non sono superiori ai diritti costituzionali che ancora vigono in questo Paese». Grillo, le donne ti toseranno.

# Vip al processo Ruby, l'ex premier segna un punto

- **Sfilata di testi:** Belen, Rossella e Santanchè
- **La difesa esulta:** per il Tribunale dei minori non fu irregolare affidare la giovane a Minetti
- **Il centrodestra:** nulla a carico del Cavaliere

NATALIA LOMBARDO

Testimoni d'eccezione ieri al Tribunale di Milano per l'udienza del processo Ruby che vede imputato Silvio Berlusconi per concussione e prostituzione minorile. Una sfilata di vip chiamati a rispondere sulle feste che si svolgevano a Arcore. Contrariata e infastidita Belen Rodriguez, showgirl argentina ieri in tenuta sportiva che sfuggiva a fotografi e cronisti; un compassato presidente di Medusa, Carlo Rossella, ex direttore del Tg5 e di *Panorama*, amico di vecchia data del Cavaliere che stavolta ha confermato le allegre serate, ma più caste; la *pasionaria* deputata del Pdl Daniela Santanchè che ha smentito di aver visto «ragazze» a Villa San Martino e ha attaccato la magistratura.

Ma per i legali di Berlusconi l'asso nella manica è stata la relazione di Monica Frediani, procuratore presso il Tribunale dei Minori, per la quale è regolare il fatto che la minorenni marocchina sia stata affidata a Nicole Minetti per uscire dalla Questura di Milano nella notte tra il 27 e il 28 maggio 2010, non essendoci alcuna denuncia per furto contro di lei: «Nella prassi dell'ufficio non è insolito che adolescenti, in assenza di un genitore o parente a cui affidarli, siano temporaneamente affidati in via di urgenza e temporanea a soggetto maggiorenne», come un «vicino di casa» o un «conoscente».

Nella relazione (scritta il 29 maggio 2010 e acquisita agli atti come chiesto dai difensori dell'ex premier) Frediani spiega anche che il pm minorile di turno quella notte a Milano, Annamaria Fioril-

lo - che seguì la vicenda disponendo il collocamento in comunità di Karima El Mahroug e non il rilascio - «dopo i contatti meramente telefonici» con la Questura non si è più occupata del seguito e non ha fatto alcuna segnalazione scritta sulla vicenda.

Nicolò Ghedini, l'avvocato deputato di Berlusconi, esulta: «Ecco ci siamo, questo smonta l'accusa di concussione a carico di Berlusconi perché significa che la procedura di affido di Ruby alla consigliera regionale Minetti fu regolare». Si associa in coro di mezzo centrodestra, da un redivivo Capezzone ai capigruppo Cicchitto e Gasparri, che ritengono sia stata smontata l'accusa di concussione da parte dei pm milanesi. Persino Apicella (che mai avrebbe parlato, spiega, dovendo lavorare) manderebbe sua figlia alle feste in Villa. In serata interviene persino Alfano sull'accanimento politico giudiziario che avrebbe subito l'ex premier.

«Non sono mai stata a Arcore. Ruby non l'ho mai vista», ha detto Belen testimoniando in aula per suo «dovere». Ai cronisti che la inseguivano fuori dal Palazzo di Giustizia ha smentito di aver tra-

scorso in passato una notte con Berlusconi e di essere stata solo nell'estate 2007 a Villa Certosa in Sardegna per una specie di concerto.

Imbarazzante Carlo Rossella, che ha parlato di «caroselli», piuttosto che «trenini» danzanti nella sala con tanto di palo da lap dance. Irritata, il procuratore aggiunto Ilda Bocassini ha chiesto quale fosse la differenza tra caroselli e trenini. Quasi nulla, ha risposto il giornalista, le fanciulle si tenevano per le spalle e giravano: «Berlusconi cantava, parlava della sua vita, e le ragazze andavano a complimentarsi con lui». Mai viste «in atteggiamenti di natura sessuale né nei confronti di Berlusconi, né di Emilio Fede», solo «un clima di confidenza e allegria». Insomma, alle «cene eleganti» dell'attentata compagnia le giovani ballavano e cantavano «Meno male che Silvio c'è» e

...  
**Rossella: le ragazze facevano «caroselli, cantavano e ballavano, ma non a seno nudo»**

canzoni sudamericane, ma non mostrando il seno o il fondoschiena. Avevano «l'abito, come si dice a Milano, della festa. Abiti neri, tubini, abiti di pizzo come si vedono in televisione o in discoteca», ha raccontato il numero uno della Medusa in aula; mai visto minorenni, né Nicole Minetti, però ha notato due gemelle - le De Vivo - e una ragazza molto bella alla quale ha detto che aveva «un volto da attrice». Melania Tumini, la cui deposizione su quella serata, come ha fatto notare Ilda Bocassini, è «agli antipodi di quella resa da Rossella» ieri.

E dire che Daniela Santanchè non ha visto né Ruby né «giovani ragazze» nei «pranzi conviviali» a Arcore. Fuori è partita all'attacco: «Questo processo è una farsa» con tanti ladri in giro, da vent'anni il problema del Paese è «una parte della magistratura che non è onesta e vuole cancellare parte della politica per prendere il posto».

Lunedì 12 saranno ascoltate come testimoni le due ex ministre Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna (mercoledì scorso non si erano presentate in aula). Tra gli altri testi anche le due show-girl Miriam Lodo e Francesca Lodo.